

Da qualche settimana Marco non era più la prima persona che incontravo il lunedì mattina. La variopinta carovana della Casa della Carità si era trasferita sull'Appennino nell'intento di sfuggire alle promesse dell'estate incombente (quest'anno più fedifraga di un premier, almeno qui al Nord).

Una mattina Marco è stato invitato ad un riposo più definitivo e più consolante. Senza passi e senza parole, come sempre, ha intrapreso il viaggio che lo ha portato lontano da noi e vicino, vicinissimo, anzi intimo al suo Signore: «Vieni, benedetto dal Padre mio, e prendi parte alla gioia preparata da tempo per te».

Oltre alla lunga frequentazione, mi legava a Marco un'amicizia... interessata.

Avevamo ormai messo a punto un programma di alzata piuttosto efficiente, benché lui si divertisse ogni tanto – come si fa tra amici – a farmi rifare tutto dopo che lo avevo appena pulito e cambiato. Fatta colazione, eravamo quasi sempre i primi a raggiungere la cappella in attesa del "quorum" per iniziare la preghiera del mattino.

A quel punto io "sfruttavo" la sua amicizia. Dopo averlo "intronizzato" al suo posto (quanto mai "sacerdotale"), mi accertavo di essere solo con lui alla presenza del Santissimo. Lo guidavo a tracciare su di sé il segno della croce. Poi gli sussurravo all'orecchio: «Marco, promettimi oggi una preghiera speciale per me».

Per ogni lunedì che Dio ha mandato in terra, ho sognato ogni volta un cenno di Marco, anche solo delle sue labbra, anche solo del sopracciglio. Non c'è mai stato un benché minimo segno di "ricevuta".

Ma non sono deluso. Sono anzi certo che, da buon amico, si è lasciato sfruttare, e ha ripiegato tutte mie richieste di preghiera nel cavo di quell'orecchio che di lì a poco avrebbe ascoltato la parola di Dio.

Sono certo che Marco è entrato nella sala del banchetto eterno dal fondo, perché è nel suo carattere. E sono altrettanto certo che lo ha raggiunto l'Ospite e gli ha detto: «Amico, vieni più su». Ora lo immagino in braccio a lui e – ci speravo! – col capo chino sul suo petto. Ora sta riversando le mie preghiere direttamente nel suo Cuore. Grazie Marco. Sei un amico. (M. Matté)

vaci realtà culturali già esistenti da decenni nella diocesi di Venezia (Scuola biblica diocesana, Fondazione *Studium Cattolico Veneziano* con l'annessa, gloriosa casa editrice e libreria, Centro di studi teologici Germano Pattaro, Scuola di formazione teologico-pastorale Santa Caterina), sollecitate in alcuni casi a individuare forme istituzionali di coordinamento e affiancamento al *Marcianum*.

Controverso per alcuni aspetti, specie nel suo innesto con il mondo culturale della Chiesa di Venezia, sbaragliato più che assunto e valorizzato, e tuttavia esso stesso produttore di cultura ancorché prevalentemente accademica, il *Marcianum* si imponeva comunque nel riconoscimento dovutogli a proposito dell'impegno forte e deciso da parte di molti per la sua creazione e per la qualità delle sue realizzazioni. Tutto questo ora, nel bene e nel male, è stato cancellato quasi con un tratto di penna.

Una riduzione e un diverso orientamento nella spesa, ci è stato detto, rivolta ai poveri più che alle strutture accademiche. Come non convenire? Ma come poter capire il senso reale della spesa diversamente orientata cui fa riferimento il patriarca Francesco Moraglia senza che sia sentita come una necessità quella di condividere all'esterno quantomeno le linee generali dei bilanci della nostra diocesi. Sarebbe stato questo gesto forse uno solamente, e non fra i più importanti, di un costume di condivisione e di dialogo entro la nostra Chiesa che sembra accettare nell'obbedienza e nell'ordine qualsiasi indicazione e piano pastorale senza che vi sia una qualche cura nel cercare di capire, di ascoltare, di riconoscere.

Una cultura prevalentemente accademica è stata dunque azzerata per far posto *francescanamente* al primato della cura dei poveri e ad altre rivendicate priorità pastorali: le parrocchie,

sulle difensive – che «in una diocesi la pastorale non si riduce soltanto a quella della cultura».

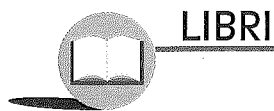
Eppure, anche questa affermazione ci ha fatto riflettere. E ci ha fatto sovvenire di un'altra espressione che, specie nei nostri anni giovanili, ci veniva ripetutamente proposta entro questa Chiesa veneziana: quella della "carità della cultura". Certo, senza cibo, senza tetto, senza assistenza e cure mediche non si sopravvive. Ma, per vivere una vita degna dei figli di Dio, per proporsi di divenire dei cristiani adulti nella fede, la carità deve avere anch'essa orizzonti sconfinati.

Ci sono povertà che rendono difficile abbeverarsi alla grande ricchezza della storia, della tradizione e della riflessione teologica della Chiesa e delle Chiese, quasi che fossero queste affare esclusivo di chierici e di eruditi, e non il racconto del cammino della nostra stessa storia di salvezza, con le sue ombre e le sue luci, con i suoi santi e i suoi peccatori, i suoi martiri e le sue martiri, i suoi padri e le sue madri, i suoi dottori, le sue vergini e i suoi vergini.

Ci sono povertà che si accontentano di rade proclamazioni liturgiche della parola di Dio e rinunciano per sempre a farsi cogliere e sconvolgere dalle risonanze infinite di ogni *jota* di questa Parola consegnataci nell'interesse di tutti i libri della Bibbia.

Ci sono povertà – talvolta anche fra i credenti più zelanti – che si manifestano nella difficoltà di uscire dal piccolo orizzonte dei propri ambienti e dei propri interessi, che generano sospetto verso ciò che non si conosce e non si controlla, che si esprimono nella diffidenza verso tutto ciò che viene proposto come impegno per un condiviso bene comune.

C'è ancora necessità, dunque, nella Chiesa di Venezia di una "carità della cultura", riscoperta e rinnovata, e di quanto essa possa richiedere



MARZOTTO D., *Pietro e Maddalena*. Il vangelo corre a due voci, ed. Ancora, Milano 2014 (ristampa), pp. 96, € 11,00.

Un testo in ristampa (1ª pubblicazione nel 2010) ha avuto una promozione inattesa da parte di papa Francesco. «Che libro sta leggendo?» era stata la domanda di padre Spadaro nell'intervista per conto di *Civiltà Cattolica*. «Un bellissimo libro sulla dimensione femminile nella Chiesa» fu la risposta. L'autore del testo lodato dal papa – prete della diocesi di Milano, licenza in scienze bibliche e laurea in teologia alla Gregoriana – presenta con grande chiarezza, come, dalle pagine del Nuovo Testamento la cooperazione e la corresponsabilità abbiano sempre segnato la diffusione della Parola. Perché anche oggi, come allora, l'azione della Chiesa non può essere a due voci? La risposta dell'autore è, in verità, una convinzione: «Una maggiore collaborazione fra uomini e donne non è solo opportuna, ma addirittura necessaria». Accogliendo tre aspetti tipici della femminilità: «una maggiore capacità di accoglienza da parte della donna che si affianca all'attivismo dell'uomo; una capacità di anticipazione della donna che precede e configura successivi comportamenti maschili; una spinta all'universale che caratterizza l'agire femminile rispetto a quello maschile». Un testo per tutti sul quale aprire una discussione nelle comunità parrocchiali e diocesane. (MT Pontara Pederiva)

COSTA E., *La preghiera respiro della vita*, AdP, Roma 2014, pp. 167, € 10,00.

A distanza di parecchi anni dalla prima edizione (1988), viene riproposto questo volume del noto "maestro di preghiera" e "guida spirituale" gesuita (1926-1988). Si tratta di una raccolta di "lezioni" sulla preghiera che lo stesso autore ha proposto per vari anni tra Torino, Livorno e Pisa nelle "scuole di preghiera". Seguendo uno schema abituale (un brano musicale iniziale, l'esposizione, un esercizio pratico e un confronto di vedute), il volume intende aiutare le persone a scoprire o a ritrovare il gusto della preghiera. È suddiviso in tre "cicli": condizioni per la preghiera, contenuti della preghiera, la preghiera contemplativa ed è dedicato a coloro che si sentono attratti dalla preghiera, o perché non hanno mai pregato veramente e desiderano cominciare, o perché pregano da tempo ma non sono soddisfatti. Queste pagine trattano prevalentemente della "preghiera personale" per renderla più viva, più intensa, più profonda. (MP)

KUBERSKI P., *Il cristianesimo e la cremazione*, Ed. Domenicana Italiana, Napoli 2014, pp. 463, € 35,00.

Sono ben 52 le pagine di bibliografia (circa 800 titoli) e quasi 1.200 le note a piè pagina contenute in questo volume dovuto agli studi e alle ricerche di Piotr Kuberski, laureato in teologia e archeologia e docente di religione nelle scuole superiori. Il tema da lui affrontato – la cremazione – è di stretta attualità e segna ovunque, soprattutto in ambito europeo, percentuali in aumento. La Chiesa, dopo avere condannato questa pratica nel 1886, nel 1963 ha tolto quella condanna e ha concesso l'uso della cremazione. È impressionante la documentazione fornita dall'autore in riferimento al tema inumazione/cremazione a partire dal mondo romano e giudaico per passare poi al pensiero e alla prassi del cristianesimo lungo i secoli. È chiaro che il

ragione può quindi scrivere nella prefazione il domenicano F. Boespflug, docente di storia delle religioni all'università di Strasburgo: «Il libro merita sicuramente di stare in tutte le buone biblioteche...», a portata di mano di quanti studiano teologia o storia delle religioni e si interessano al dogma della risurrezione». (BS)

MAGATTI M. - GIACCARDI C., *Generativi di tutto il mondo unitevi! Manifesto per la società dei liberi*, Feltrinelli, Milano 2014, pp. 160, € 11,00.

«Di generatività si può e si deve parlare». Ne sono convinti i due autori – coniugi e genitori, entrambi docenti di sociologia alla Cattolica di Milano – che, in un testo dal sapore originale, decidono di lanciare una sfida: mettere al mondo dei figli nell'attuale contesto socio-culturale può rivelarsi la massima espressione di quella libertà di cui tanto si parla sui mass media piuttosto che nel quotidiano della politica. La società occidentale è «una società di liberi» – spiegano gli autori –, dove non esistono costrizioni di sorta. Paradossalmente siamo schiavi della nostra stessa libertà, tenuti alla *performance* che ci rende spesso insoddisfatti e depressi. E, soprattutto, egoisti, nei confronti degli altri, in particolare di quell'altro da noi, dalla coppia, rappresentato da un figlio. Così il generare assume i connotati di un atto simbolo, estremo gesto di una libertà che si declina in 4 tempi: desiderare, mettere al mondo, prendersi cura e lasciar andare. Quattro condizioni, oggi tutt'altro che scontate, che si rivelano imprescindibili per marcare la nostra effettiva libertà da ogni condizionamento e, forse, migliorare il nostro livello di democrazia. I due sociologi non nascondono le tante difficoltà: dalla realizzazione personale all'autonomia ad ogni costo, fino alle restrizioni di carattere economico. Eppure, se guardiamo ai «7 caratteri del *rafting* generativo», è possibile intraprendere una «navigazione», anche movimentata, senza farsi travolgere. La sfida di quanti decidono di generare è quella di lottare contro una società del consumismo che impone modelli di vita all'insegna dell'individualismo estremo. (MT Pontara Pederiva)

BANDERA M., *I rivoluzionari di Dio*. Interviste impossibili a 33 ribelli della fede, da Paolo di Tarso a Oscar Romero. Prefazione di Anna Maria Cànopi, ed. EMI, Bologna 2014, pp. 171, € 14,00.

«È una simpatica finzione letteraria che dà voce a eminenti testimoni della fede, altamente significativi ed efficaci per l'apostolato missionario». Così scrive nella prefazione la badessa benedettina A.M. Cànopi. Ed è vero. Utilizzando il vivace stile dell'intervista, don Mario, direttore del Centro missionario della diocesi di Novara e stimato collaboratore di riviste missionarie, nonché del nostro settimanale, compie una carrellata nei duemila anni di storia della Chiesa alla ricerca di persone che hanno lasciato esempi di un cristianesimo limpido e coraggioso, che possa scuotere le coscienze degli uomini del nostro tempo. Trentatré tra uomini e donne, alcuni molto noti (Paolo di Tarso, Francesco Saverio, Charles de Foucauld, Edith Stein...), altri meno (Isidoro e Maria Toribia, Kateri Tekakwitha, Juliette Colbert...), raccontano attraverso brevi e gustose risposte il loro percorso di vita umano e spirituale. È impossibile non ammirare, al termine di queste pagine, la

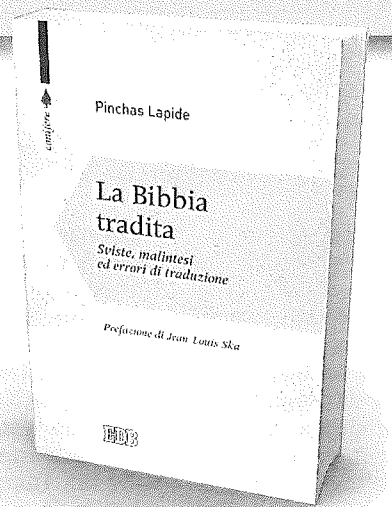
PINCHAS LAPIDE

La Bibbia tradita

Sviste, malintesi ed errori di traduzione

PREFAZIONE DI JEAN-LOUIS SKA

POSTFAZIONE DI ROBERTO ALESSANDRINI



La costola di Adamo e la mela di Eva. L'azzurro del mare che viene chiamato Rosso. Mosè raffigurato con le corna. Un ramoscello che diventa una rosa. Un cammello che passa per la cruna di un ago... La Bibbia, considerata da Claudel un «immenso vocabolario», da Blake un «grande codice dell'arte» e da Chagall un imponente «atlante iconografico», costituisce un inesauribile deposito e una riserva tematica di figure e metafore, che talvolta sono il risultato di sviste e di veri e propri errori di traduzione.



«CONIFERE»

pp. 264 - € 24,00